AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

INFLAZIONE IN CALO IN ABRUZZO, MA IN DUE ANNI RINCARI PER 4MILA EURO A FAMIGLIA

20 Maggio 2024



L'AQUILA – Nell'ultimo anno in Abruzzo si è registrato un calo dell'inflazione che, a seconda delle quattro province, varia dal -01 al -0,3%, ma la recentissima fiammata inflazionistica è costata alle famiglie italiane 4.039 euro in più. Se nel 2021, anno che ha preceduto l'avvento della crisi sanitaria, la spesa media annuale delle famiglie italiane ammontava a 21.873 euro, due anni dopo la stessa è salita a 25.913 euro. Soprattutto per le famiglie meno abbienti, l'abitazione e l'alimentare sono le voci di spesa che hanno contribuito maggiormente ad incrementare le uscite complessive.

Le province italiane più colpite dal caro vita sono state Siena, Brindisi e Venezia che hanno registrato un aumento dell'inflazione dell'1,9 per cento. Seguono Benevento con il +1,8 per cento, Napoli con il +1,7 per cento, Rimini, Parma e Trieste con il +1,6 per cento.

Sono quasi tutte realtà territoriali con una grande vocazione turistica che hanno subito importanti incrementi di spesa delle attività riconducibili ai servizi ricettivi, di ristorazione e alla persona. Un deciso incremento di costo ha interessato anche i trasporti, gli affitti di case/negozi e il carrello della spesa.

A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

• Tra i 27 Paesi UE, solo la Finlandia quest'anno avrà un dato inferiore al nostro

Il peggio è comunque alle nostre spalle; negli ultimi sette mesi il dato dell'inflazione a livello nazionale è stato ben al di sotto della soglia del 2 per cento e, secondo la Commissione Europea, quest'anno dovrebbe attestarsi al +1,6 per cento, contro il +5,9 per cento registrato nel 2023 e il +8,7 per cento del 2022. Il dato di quest'anno, inoltre, è nettamente inferiore alla media UE che, invece, dovrebbe attestarsi al 2,5 per cento. Non solo. Tra i 27 paesi che compongono l'Unione Europea solo la Finlandia (+1,4 per cento) è destinata a ottenere un risultato migliore del nostro. Non solo. Se in Germania l'inflazione è destinata a salire del 2,4 per cento, in Francia del 2,5 per cento e in Spagna addirittura del 3,1 per cento.

L'inflazione è uno degli indicatori più importanti per capire lo stato di salute di un'economia. In primo luogo perché una sua presenza eccessiva contribuisce a erodere il potere di acquisto dei consumatori, in particolare dei percettori di reddito fisso.

In secondo luogo, perché il suo andamento serve a orientare le politiche monetarie delle banche centrali. E mai come in questo momento, visto che l'inflazione sta scendendo in tutta Europa, è necessario che Francoforte riduca il tasso di interesse. Con i ritocchi all'insù avvenuti tra giugno 2022 e settembre 2023, quello di riferimento è oggi al suo massimo storico da quando in UE c'è la moneta unica (4,5 per cento), contribuendo a ostacolare il ricorso al credito da parte delle famiglie e, soprattutto, delle imprese di piccola dimensione.

Abbiamo bollette più leggere, ma le vacanze costano di piu'

Sebbene la crescita dell'inflazione stia rallentando, la percezione dei consumatori italiani è che i prezzi dei beni e dei servizi stiano invece salendo. In realtà alcune voci di spesa che incidono in misura importante sul bilancio familiare hanno subito delle contrazioni importanti. Negli ultimi 12 mesi, ad esempio, i prezzi dell'energia elettrica e del gas sono scesi rispettivamente del 29,2 per cento e del 21,6 per cento, rendendo così le nostre bollette molto più leggere. Anche i biglietti aerei hanno registrato una decisa diminuzione: quelli internazionali dell'11,8 per cento e quelli nazionali del 6,9 per cento. Per contro, è aumentato, in particolar modo, il prezzo delle patate (+11,9 per cento), i pacchetti vacanza nel nostro Paese (+17,2 per cento) e l'olio d'oliva (+44,3 per cento).

Nulla a che vedere con 50 anni fa

Analizzando la serie storica dell'inflazione presente in Italia tra il 1948 e il 2023, riscontriamo che tra il 1956 e il 1972 (gli anni del cosiddetto "boom economico"), l'inflazione è stata mediamente del 4 per cento. Con lo scoppio della crisi energetica e a seguito degli effetti riconducibili all'accordo interconfederale sul punto unico di contingenza3 , tra il 1973 e il 1984 il caro vita medio è stato del 16 per cento, mentre tra il 1998 e il 2002 (periodo che "battezza" la nascita della BCE e dell'Euro) è crollato all'1,5 per cento. Solo tra il 2022 e il 2023 (periodo post-Covid), l'impennata dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime hanno re-infiammato l'inflazione che è tornata a salire a un tasso medio del 7 per cento. Un valore, quest'ultimo, comunque di 11 punti inferiore alla media che avevamo nella seconda metà degli anni '70 del secolo scorso.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli